



I CINQUE SEGNI DELLA DECOMPOSIZIONE DELL'ANGELO

Allocuzione tenuta alla Gran Loggia del 17 aprile 2009
dal Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia
Ill.mo e Ven.mo Fr. Fabio Venzi

“Noi oggi ci troviamo in mezzo ad un mondo di rovine. E il problema da porsi è: esistono ancora uomini in piedi in mezzo a queste rovine? E che cosa debbono, che cosa possono, essi ancora fare?”

Julius Evola
Orientamenti

I cinque segni della decomposizione dell'angelo sono un'allegoria frutto del pensiero buddhista, essi sono elencati nel testo *Abhidharma Mahavibhasasastra*.¹

¹ L'*Abhidharma Mahavibhasasastra* descrive nei particolari i cinque segni maggiori e i cinque segni minori. I primi segni minori sono: 1) Quando un angelo volteggia e piroetta, genera abitualmente una musica così meravigliosa che nessun musicista, orchestra o coro è in grado di imitare; ma quando la sua morte si avvicina, la musica svanisce e la sua voce diventa debole e tesa. 2) In condizioni normali, giorno e notte, da un angelo sgorga una luce che non permette ombra; ma con l'approssimarsi della morte la luce diminuisce di colpo, e il suo corpo viene avvolto da ombre leggere. 3) La pelle di un angelo è levigata e ben cosparsa di unguento e, anche se immersa in un lago di ambrosia, respinge il liquido come le foglie di loto; ma se si avvicina la morte, l'acqua vi aderisce con tenace persistenza. 4) Di solito, un angelo, simile a una turbinante ruota di fiamme, non si ferma mai, né si può individuare in un posto determinato; quando crediamo che sia qui, si trova invece lì, si scansa, si muove, si lancia liberamente ovunque; ma con l'approssimarsi della morte, indugia in un solo posto e non riesce ad allontanarsene. 5) Il corpo di un angelo è pieno di straripante energia e i suoi occhi non hanno mai un fremito; ma con l'avvicinarsi della morte il suo corpo si indebolisce e le sue palpebre battono di continuo. Ecco invece i cinque segni maggiori: le vesti, un tempo immacolate, si insudiciano, i fiori della ghirlanda posta sul suo capo appassiscono e cadono, il sudore cola dalle ascelle, un tanfo persistente avvolge il suo corpo, perde la gioia di essere. Come si può vedere, le altre fonti elencano i segni maggiori. Finché si manifestano solo i segni minori, si può ancora evitare la morte, ma una volta manifestatisi i segni maggiori la morte è inevitabile (Mishima Yukio, *La decomposizione dell'angelo*, cit., pp. 1546-1547).

Ci siamo ispirati a questa allegoria per analizzare il grave stato di salute in cui versa oggi la Liberamuratoria, cercando di capire quali siano le cause che l'hanno portata a tal punto e quali siano i correttivi da proporre per una sua sopravvivenza. Lo faremo elencando cinque fasi degenerative della Liberamuratoria, tutte provenienti dal suo interno.

E' ovvio che quando parliamo di fine della Liberamuratoria ci riferiamo alla scomparsa della Liberamuratoria nella sua forma "tradizionale", "originaria", concepita ed intesa come "Società Iniziatica". Questa mia visione sullo stato della Liberamuratoria potrà sembrare, ad una prima analisi, eccessivamente critica, soprattutto in virtù del fatto che molte Obbedienze massoniche europee hanno negli ultimi anni pubblicizzato un notevole incremento del numero di iscritti. Ed è proprio da qui che vorrei iniziare.

Il primo dei cinque segni dell'imminente fine della Liberamuratoria si può rilevare nell'approssimazione della scelta o nella totale mancanza di selezione dei nuovi candidati all'iniziazione come Liberimuratori.

Prima di ritenere che un'iniziazione sia possibile è necessario che ci siano persone in grado di "iniziare". Ma occorre, necessariamente, che anche l'iniziando sia "iniziabile". Bisognerebbe accertarsi infatti che nell'iniziando sia presente la materia prima dell'Opera, che occorre già possedere. Parliamo di una determinata costituzione interiore, di una predisposizione innata, in una visione iniziatica che fa dell'esperienza liberomuratoria non un'operazione taumaturgica, ma un'operazione maieutica. Questa è la tecnica socratica per riportare alla luce ciò che è già in noi, così come nel processo di perfezionamento viene fatta riaffiorare, attraverso il rito e la simbologia, la conoscenza che già risiede nel profondo dell'animo del Liberomuratore, che così si risveglia a se stesso.

Utilizzare nella Liberamuratoria il concetto di uguaglianza è contraddittorio e fuorviante. Se il senso della vita risiede nella sua continua evoluzione ed il percorso liberomuratorio ne è la rappresentazione, la distinzione degli stadi di sviluppo determina necessariamente una differenziazione tra gli individui.

Nel mondo della Tradizione l'iniziazione, nelle sue forme più alte, era concepita come un'operazione intensamente reale, capace di mutare lo stato ontologico dell'individuo e di innestare in lui forze del mondo

dell'essere o sovramondo.² Per la mentalità laica moderna ogni rito, quando non è considerato superstizione ridicola e superata, è visto come semplice cerimonia che desta curiosità per il suo valore simbolico, estetico o emozionale. Della cerimonia si è perso dunque anche il significato etimologico, ricordiamo infatti che essa deriva dalla radice “creo”, identica al sanscrito “kr” che significava fare, inteso nel senso di creare, quindi la cerimonia rituale va vista come vera e propria azione creatrice.

La manifestazione più evidente del fenomeno di cui stiamo parlando si può riscontrare in alcune Obbedienze degli Stati Uniti dove frequentemente si verificano vere e proprie “iniziazioni di massa”. Oltre ad essere un'ovvia contraddizione in termini, lascio immaginare quale profondo connotato esoterico possa avere una cerimonia eseguita contemporaneamente con migliaia di persone.

Una società iniziatica non può fare dell'incremento numerico il suo punto di forza, in quanto l'ipertrofia numerica di una realtà che per sua costituzione e natura dovrebbe essere elitaria (spiritualmente e culturalmente), è una evidente assurdità. La corsa a chi ha più iscritti è ormai divenuta il campo su cui ci si confronta anche a livello internazionale, riprova ne è la faticosa domanda che ci si rivolge ogni qual volta ci si incontra con altri rappresentanti di Obbedienze liberomuratorie: “Ma voi quanti iscritti avete?”. Se invece riuscissimo a spostare l'interesse verso l'essenza, verso l'autentica natura delle Obbedienze che rappresentiamo, in futuro ci potremmo confrontare sulle nostre Logge di Ricerca, su progetti comuni dal connotato prettamente culturale, abbandonando gli improbabili progetti di “politica” massonica che negli ultimi anni hanno flagellato l'immagine della Liberamuratoria in Europa. Mi riferisco a risibili iniziative che avrebbero dovuto portare la “luce” della Liberamuratoria nei Paesi, per esempio, dell'Europa dell'Est.

In compenso importanti iniziative sono state realizzate grazie all'impegno del Pro-Gran Maestro della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, Lord Northampton: la fondazione del Canonbury Center, la Corneston Society, il Centro Studi Massonici all'Università di Sheffield hanno dato l'opportunità a centinaia di studiosi della storia, della simbologia e del pensiero liberomuratorio, di divulgare i propri scritti facendo crescere la conoscenza della Liberamuratoria nel mondo. La Conferenza

² Julius Evola, “Rivolta contro il mondo moderno”, prima edizione Hoepli, Milano, 1934, successiva, Mediterranee, Roma, pag.108.

Internazionale sulla Storia della Liberamuratoria che si terrà a fine maggio ad Edimburgo ed a cui avrò l'onore di partecipare come relatore, è uno dei ragguardevoli risultati di tali iniziative.

Purtroppo si è persa nel tempo la capacità di decifrare il vero messaggio che i grandi uomini di cultura che composero i rituali ci hanno lasciato in eredità. La recita a memoria, dovrebbe sempre accompagnarsi alla conoscenza del significato profondo che tali rituali contengono. L'atteggiamento non deve essere passivo, emozionale, disposto solo alla ricezione di una verità svelata da altri. Il percorso liberomuratorio presuppone infatti un rapporto dinamico con il Sacro, esso è un percorso di progressiva realizzazione, una "Via che esiste soltanto per chi vuole camminare".

L'allontanamento dalla comprensione profonda del rituale ha portato all'abbandono delle componenti esoteriche e, nel contempo, l'iniziazione indiscriminata di candidati, quasi sempre non idonei all'iniziazione, abbassa la tensione spirituale e culturale di una Obbedienza, nonché la richiesta di un indirizzo tradizionale. La speranza è che si torni a una vera selezione dei candidati all'iniziazione e che si abbandoni l'idea che per essere liberomuratori sia sufficiente iscriversi ad un'Obbedienza e tributare un omaggio formale e conformistico al Gran Maestro.

Il secondo segno lo possiamo riscontrare nell'incapacità della Liberamuratoria di convogliare le giuste informazioni storiche, filosofiche, esoteriche e soprattutto di spiegare le differenze che storicamente ne hanno fatto un fenomeno composito e non univoco.

In un recente Convegno a Londra, organizzato dal Canonbury Masonic Research Centre, al quale ho partecipato in qualità di relatore, un altro partecipante, membro del Grande Oriente di Francia, Obbedienza massonica irregolare in quanto, tra l'altro, atea, asseriva, citando dal suo scritto sulla Loggia delle Nove Sorelle di Parigi, che la Liberamuratoria non è una Società Iniziatica, ma un fenomeno associativo. Bene. Il problema era che pochi istanti prima avevo concluso il mio intervento, relativo all'influsso del pensiero alchemico sulla simbologia e sui principi della Liberamuratoria, intesa, ovviamente, come Società Iniziatica. Tra i presenti ci sarà stato qualcuno che conosceva le intricate problematiche storiche sulla regolarità o meno, ma gran parte di essi rimasero

inevitabilmente sconcertati dalla confusione terminologica che al termine dei due interventi si era prefigurata.

Se non può ottenersi che nell'ambito di una realtà così vasta e composita si raggiungano unità di vedute e di indirizzo, ci si dovrebbe però preoccupare di contestualizzare gli argomenti di cui si intende pubblicamente parlare, di fornire in buona fede le giuste informazioni, di fare i dovuti distinguo e di evitare di parlare a nome della Liberamuratoria Universale.

Questo progetto di divulgazione dovrebbe partire dalle stesse Istituzioni liberomuratorie, proprio per evitare che i tanti detrattori della Liberamuratoria, sempre pronti ad accusarla di tutte le nefandezze possibili, ne diano una visione distorta e distante dalla realtà.

Il primo errore degli antimassoni consiste infatti nel cercare di definire in generale lo spirito massonico a partire dalle affermazioni dei singoli massoni, scelte di solito in totale malafede. Il secondo errore degli antimassoni consiste inoltre nel non tenere presente che la Massoneria, idealmente unita, è materialmente divisa. La sua connotazione ed incidenza sociale varia in funzione del Paese di appartenenza e spesso anche all'interno di uno stesso Paese, nel caso in cui vi siano più Obbedienze, nonché delle circostanze di ambiente e d'epoca storica. Ne consegue che nessun atto politico contingente compiuto da un'Obbedienza può essere attribuito alla Massoneria in generale, perché può essere il prodotto, come spesso accade, di circostanze politiche o delle idee di un singolo Gran Maestro che non può, ovviamente, coinvolgere e penalizzare l'immagine stessa della Liberamuratoria.

Il terzo segno lo troviamo nella vulgata di alcuni storici del pensiero massonico che hanno attribuito ad esso origini o sinergie col pensiero illuminista e razionalista del settecento.

Attribuire a quella che dovrebbe essere tradizionalmente una Società Iniziatica origini razionaliste, tipiche del pensiero positivista, è stato un grave errore che ha comportato una serie di problemi ed incomprensioni che la Liberamuratoria si trova ancora a dover risolvere. Presentare la Liberamuratoria come un mero fenomeno associativo dal quale sarebbero addirittura derivati i moderni partiti politici, ha sicuramente offerto il destro a tutti quei detrattori che ne l'hanno sempre accusata di commistioni con la vita profana. Tali autori non hanno mai avuto il sospetto che sapere tradizionale e azione politica appartengono a due sfere completamente diverse, ciò che nelle Costituzioni di Anderson del 1723 è spiegato molto

chiaramente. Per una Società Iniziatica, quale fu in origine la Liberamuratoria, basata sul pensiero “tradizionale”, il progresso moderno, figlio del razionalismo settecentesco, pur rappresentando un miglioramento a livello materiale, spiritualmente può rappresentare un’ involuzione.

Gli autori che vedono nel pensiero razionalista e positivista le origini della Liberamuratoria dovrebbero ricordare che in una Società Iniziatica il modo di comunicare è sostanzialmente diverso da quello di una qualsiasi associazione profana. Questo “modo” di comunicare potremmo definirlo, come direbbe Guénon, *“intuition intellectuelle”*, intuizione intellettuale. Secondo uno dei maggiori tradizionalisti del ‘900, Frithjof Schuon: *“La conoscenza intellettuale sopravanza parimenti la prospettiva specificamente teologica che, a sua volta, è tuttavia incomparabilmente superiore alla prospettiva filosofica o più precisamente razionalistica, poiché, come la conoscenza metafisica, essa emana da Dio e non dall’uomo; ma mentre la metafisica deriva interamente dall’intuizione intellettuale, la religione procede dalla Rivelazione; questa è la Parola di Dio in quanto Egli si rivolge alle Sue creature, invece l’intuizione intellettuale è una partecipazione diretta e attiva alla Conoscenza divina, e non una partecipazione indiretta e passiva come è la fede...la conoscenza intellettuale non procede né da una credenza né da un ragionamento, essa oltrepassa il dogma nel senso che, senza mai contraddirlo, ne penetra la dimensione interna, ossia la Verità infinita che domina ogni forma.”*³ Dunque la conoscenza intellettuale per intuizione è l’unica a poter penetrare la Verità al di là di ogni dogma, superando e componendo ogni contrapposizione tra Chiese e Credi. Questo è il motivo per il quale la Liberamuratoria non è una religione e perché in essa il singolo credente non si troverà mai in conflitto con il proprio credo religioso, qualora ne avesse uno. Inoltre, per chiarire ulteriormente il concetto voglio riferirmi alle parole non di un filosofo o tradizionalista, ma di uno scienziato, il paleontologo antievoluzionista Roberto Fondi: *“Questa -intuizione intellettuale- è un tipo di esperienza gnoseologica che, pur essendo immediata come l’atto dell’intuizione, non ha però nulla del vago e del confuso che caratterizza quest’ultima ed è, al contrario, inequivoca come il più impeccabile fra gli sviluppi logico-matematici e cristallina come la più trasparente delle acque montane. Si tratta di un*

³ Frithjof Schuon, “Unità Trascendente delle Religioni”, Mediterranee, 1980, pagg.10-11.

tipo di conoscenza basato sulla percezione super-sensibile e super-razionale dell'Essere allo stato "puro", ossia della realtà quale è, prima ancora che i sensi e la ragione individuale la facciano apparire suddivisa in una molteplicità di "cose" o manifestazioni aventi (ma solo per noi uomini) un particolare significato...Da questo tipo di conoscenza assoluta e disinteressata, fondata essenzialmente sull'intuizione intellettuale, è appunto derivata una visione del mondo unitaria e coerente – una cosmologia nel senso antico – la quale è indivisibile, sia pure sotto forme esteriori talvolta diversissime, da tutte le tradizioni sapienziali e sacrali dell'umanità premoderna e non moderna, avendo investito di sé ogni aspetto della vita comunitaria: dalla politica alle arti, dalla guerra ai rapporti tra sessi, dal lavoro alla cultura. Ed è proprio questa cosmologia a costituire il nucleo di ciò che Guénon ed Evola hanno chiamato "Tradizione"”.⁴

L'errore dei fautori di un'origine Illuminista e Progressista della Liberamuratoria dipende sostanzialmente dall'ignoranza della “dimensione trascendente” di essa in quanto Società Iniziatica.

Per chiarire ancora i differenti contesti che caratterizzano una Società Iniziatica “Tradizionale” rispetto ad un'associazione profana potremmo anche utilizzare la dicotomia spengleriana di “Kultur” e “Zivilisation”, dove con il primo termine si designano le forme di civiltà a carattere, qualitativo, organico, differenziato, mentre con il secondo quelle di una società a carattere razionalistico, meccanicistico e informe. E' ovvio che la Liberamuratoria, in quanto Società Iniziatica con una propria identità spirituale, si muove nel mondo della Cultura, di contro a una Civilizzazione basata prevalentemente sul progresso materiale e sul dominio tecnico del mondo.

Il mondo moderno, conseguenza del “progresso necessario” per i fautori della teoria deterministica, orientato verso le possibilità materiali, verso il concetto di quantità, verso le moltitudini, dove l'individuo scompare schiacciato dalla massa e dai suoi bisogni indotti, non può aver originato una società iniziatica, per sua natura atemporale e metastorica, e non può avere nulla in comune con il pensiero della Tradizione e con la Liberamuratoria delle origini. Ma accostare la Liberamuratoria alle grandi Rivoluzioni del settecento è oramai un fatto quasi dato per scontato.

⁴ Roberto Fondi, La critica alla scienza e il rifiuto dell'evoluzionismo, da “Testimonianze su Evola”, Mediterranee, 1973, pagg.262-263.

La mia convinzione è invece che il pensiero tradizionale liberomuratorio sia sostanzialmente “antilluministico”, per il suo rifiuto del mito progressista e per la consapevolezza dell’impossibilità della semplice ragione a rappresentare lo spirito. Nel “metodo” liberomuratorio infatti vi è l’utilizzo di un linguaggio simbolico che esprime l’integrazione tra materia e spirito, un linguaggio quindi esoterico che si differenzia radicalmente da quello razionale e scientifico in quanto comunicato tramite immagini che intendono suscitare la conoscenza per intuizione piuttosto che razionalmente. L’intelletto diviene uno strumento di conoscenza di grado inferiore rispetto al processo creativo che conduce all’intuizione-illuminazione. Il rituale liberomuratorio ci insegna che il ciclo naturale della vita e della morte ha lo scopo di ricongiungerci con il Divino, in una dimensione spazio-temporale dove il tempo non ha uno svolgimento lineare, ma ciclico, secondo la teoria dell’eterno ritorno, a fronte dell’idea di progresso indefinito, tipico della visione illuministica. Lo scopo di una società iniziatica non è il progresso sociale perché essa, nel collocarsi fuori dal tempo, si colloca fuori dalla storia, essa non aspira a creare una società migliore, se non come conseguenza secondaria ed eventuale del vero unico fine che essa persegue: quello di fornire un contesto e favorire la scoperta in ogni iniziato del proprio Sé Divino. Questo cammino non può che iniziare, svolgersi e concludersi all’interno di ciascun individuo, la società e le sue dinamiche rimangono sullo sfondo e il suo grado di evoluzione non sarà che un riflesso, una proiezione della consapevolezza del Sé individuale. Possiamo affermare con Evola che: *“La Tradizione è, nella sua essenza, qualcosa di metastorico e, in pari tempo, di dinamico; è una forza generale ordinatrice in funzione di principi aventi il crisma di una superiore legittimità – se si vuole, si può anche dire di principi dall’alto – forza la quale agisce lungo le generazioni, in continuità di spirito e di ispirazione, attraverso istituzioni leggi, ordinamenti che possono anche presentare una notevole varietà e diversità...Anche ove questi principi (attinenti alla tradizione) si oggettivino in una realtà storica, essi non sono per nulla da questa condizionati, essi rimandano sempre ad un piano superiore, metastorico, che è il loro luogo proprio e naturale e dove, ripetiamolo, non esiste mutamento. In tal guisa vanno concepite le idee che noi chiamiamo tradizionali.”*⁵

⁵ Julius Evola, Gli uomini e le rovine, Mediterranee, pag.64.

Il quarto segno, conseguenza diretta del precedente, è il fenomeno del “disincanto” della Liberamuratoria.

La Liberamuratoria, poco dopo la sua nascita, ha dovuto subito affrontare la prova più ardua. La visione cartesiana, per cui la natura è una macchina inerte priva di vitalità in balia dell'uomo, ha iniziato quel processo di sdivinizzazione del mondo che ha avuto come punto terminale il culto moderno della scienza, la sua onnipotenza, nella convinzione che il progresso tecnico vada di pari passo con un'evoluzione interiore e spirituale dell'uomo. Ma questa visione del progresso necessario ha portato a quello che Max Weber chiamò il “disincanto”, ossia alla secolarizzazione, a causa della razionalizzazione scientifica, delle vecchie visioni del mondo di origine mitologico-religiosa, rappresentanti la “Tradizione”, rimpiazzate da un'immagine oggettiva della realtà. Purtroppo l'allontanarsi della Liberamuratoria dalla sua “Tradizione” sta lentamente portando anch'essa verso il “disincanto”, trasformandola sempre più in un fenomeno associativo.

Sappiamo che una società iniziatica è riservata per sua natura ad una élite, ma come già detto, ultimamente nella Liberamuratoria è sempre più presente la corsa ai numeri. E' ovvio che anche le “Società Iniziatiche” operano nel mondo e appare inevitabile che taluni affiliati rimangano coinvolti da dinamiche essoteriche. Si produce anche all'interno della Liberamuratoria quello che nelle confraternite musulmane è la differenza tra i *mutabarik*, che non escono quasi mai dalla prospettiva essoterica e i *salik* (chi è in cammino) che percorrono la via della tradizione iniziatica. Mutatis mutandis, nella Liberamuratoria la superiore presenza dei *mutabarik* sta trascinando una Società Iniziatica al “disincanto” e alla mortificazione dell'esoterismo.

Compito di queste élite, compito della Liberamuratoria, è di invertire il processo e di riportare nell'uomo la consapevolezza della natura spirituale dell'esistenza producendo, tramite questo ritorno alla trascendenza, il “re-incidentamento”.

Il quinto e ultimo segno è la trasformazione della Liberamuratoria da Società Iniziatica a rappresentante contemporanea del “Kitsch”.

La conseguenza di quanto finora detto è visibile nella contraddizione, all'interno della Liberamuratoria, tra un pletorico apparato simbolico e

rituale e un radicale vuoto di significato. La Liberamuratoria diviene quindi, in questa versione moderna, una rappresentante del “Kitsch”, per riprendere un termine con il quale Herman Broch descrive l’impero Austro-ungarico al tramonto, laddove: *“Un minimo di valori etici doveva essere coperto con un massimo di valori estetici, i quali non erano più e non potevano più essere tali perché un valore estetico che non si sviluppa su base etica è esattamente il proprio contrario e cioè artificio, paccottiglia, sofisticazione: in una parole Kitsch”*.⁶

Purtroppo la Liberamuratoria attuale sta divenendo anch’essa a poco a poco una manifestazione del Kitsch, una mera rappresentazione estetica senza sostanza, senza valori, questo soprattutto a causa del suo progressivo e costante coinvolgimento nelle dinamiche profane.

Prima ancora di interrogarsi su che cosa sia la Liberamuratoria, bisognerebbe chiedersi chi sia il Liberomuratore. Egli, per predisposizione, attitudine innata, talento, ricerca quella Verità immutabile che è oltre la storia, oltre il progresso, oltre la società con le sue dinamiche e tematiche. In tal senso egli è indipendente dall’esterno, prescinde da esso e percorre un cammino unico ed originale. Egli intuisce che la storia ripete se stessa all’infinito e che per rompere il cerchio vizioso della storia egli deve idealmente uscirne. La dimensione nella quale egli intende fino in fondo operare è quella perenne dell’Io e non quella mutevole, inafferrabile, frustrante degli eventi. Non vi è Salvezza né Verità fuori da Se stessi, non vi è ragione di esistenza senza la tensione costante verso ciò che intendiamo diventare: esseri liberi e consapevoli della nostra dignità e del nostro potere.

Il Liberomuratore non appartiene a nulla se non a se stesso, egli semplicemente è. La figura del Liberomuratore è indipendente da ogni istanza evolutiva, in quanto la sua origine e il suo status lo sganciano dal tempo e dalle vicende dalle quali sembrerebbe essere generato. Egli ricorda per certi aspetti quello che Evola chiama l’ “uomo differenziato” e Junger “l’anarca”: legato intimamente ad una dimensione trascendente, egli non viene travolto dall’angoscia esistenziale e dalla frustrazione, ma compie il proprio dovere fino in fondo, in piena indipendenza e dignità.

⁶ Hermann Broch, Il Kitsch, pagg.93-94.

La Liberamuratoria si situa così oltre il contingente e soprattutto al di là di qualsiasi confine storico, in una dimensione “atemporale” dove il “problema” prettamente attuale non trova soluzione.

Ma non bisogna pensare che il Liberomuratore sia di conseguenza una figura passiva. Al contrario, egli ha il coraggio di ergersi in solitudine in mezzo alle rovine del mondo e reclamare il proprio potere. Egli è colui che, per riprendere una definizione induista, potrebbe rappresentare lo Kshatriya, il guerriero che incarna il dominio di sé, il potere, l'ordine superiore, l'aristocrazia dello spirito. Essere fedeli alla Tradizione non vuol dire semplicemente rievocarne i riti ed i simboli, ma riuscirne a far rivivere l'essenza, il significato, incarnandola nelle nuove forme in cui essa chiede di manifestarsi oggi.

L'Ordine in tal senso diviene una vera “milizia”, dove il militante-Liberomuratore si ritrova alla conquista di un territorio diverso e di gran lunga più vasto di quello che il mondo profano si contende.

L'esistenza di questo Ordine produce quello che Ernst Junger chiama “un'inclusione”, cioè una sorta di condensazione e di lacerazione della trama storica, una pietrificazione o cristallizzazione della struttura della storia. La Liberamuratoria tradizionale nel nostro tempo costituisce, appunto, una permanenza o irruzione del sacro, dell'elementare, del mitico e del fantastico nella compagine razionale del mondo.

La Massoneria si è nei secoli costituita un corpo, ma questo corpo purtroppo ha perduto l'anima. La trasformazione di un'associazione con spunti esoterici in una vera e propria società iniziatica è un obiettivo che potrà essere conquistato soltanto con un cambiamento radicale, un vero e proprio balzo in avanti verso le nostre più profonde ed autentiche ambizioni.